



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Lauretta**

1 Ottobre

**LA SICILIA**  
**Ragusa**  
SABATO 1 OTTOBRE 2022  
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

**Misterbianco CREMAZIONI**  
Misterbianco (CT)  
Via S.P. 123  
Strada S.G. Calisto snc.  
+39 0332 77 30 400  
info@misterbiancocremazioni.it

**RAGUSA**  
La democrazia e i pericoli che ancora oggi corriamo finiscono sotto i riflettori  
Presentata a palazzo di Città la terza edizione della Notte bianca della politica che contempla la presenza di prestigiosi studiosi pronti a confrontarsi su temi scottanti  
**LAURA CURELLA** pag. XIII

**POZZALLO**  
Pozzo Insalubrenda, Galeotto accusa «Gravi responsabilità del sindaco»  
**CARMELLO RICCIUTTI LA ROCCA** pag. X

**VITTORIA**  
L'aggressione all'ambientalista Re Bascietto. «Ritornati alla barbarie»  
**NADIA D'AMATO** pag. X

**SAMPIERI**  
Un lancio di fiori in mare e testimonianze strazianti per la tragedia di 9 anni fa  
Ricordati i tredici migranti morti in seguito a uno sbarco caotico. Un episodio violento e drammatico al centro dell'iniziativa voluta dal Patto di solidarietà.  
**CARMELLO RICCIUTTI LA ROCCA** pag. XIII

## Ma dove è andata a finire la «food valley»?

**Ristorazione.** 1167 controlli effettuati dai Nas durante il periodo estivo evidenziano irregolarità in 67 strutture. Sequestrate 199 tonnellate di alimenti e contestate oltre 140 sanzioni per un valore complessivo di 132mila euro

● Ventuno le imprese che hanno subito provvedimenti di chiusura o sospensione



C'era una volta la food valley in provincia di Ragusa. Adesso, un po' meno, almeno a leggere i dati forniti dai carabinieri del Nas con riferimento ai controlli effettuati durante il periodo estivo. Le strutture esaminate (tra bar, ristoranti, stabilimenti balneari con cucine annesse, ecc.) sono state 161 e in 61 tra queste sono state riscontrate irregolarità. Sequestrate 199 tonnellate di alimenti e contestate oltre 140 sanzioni per un valore di 132mila euro. Sono state ventuno le imprese commerciali ad avere subito provvedimenti di chiusura o sospensione.

**MICHELE FARINACCIO** pag. X

## CIAO NELLO



**Ragusa. Ultima apparizione da governatore alla Fiera agricola per l'uscente Musumeci. Ieri la cerimonia del taglio del nastro Kermesse al via sotto i migliori auspici. Dura sino a domenica**

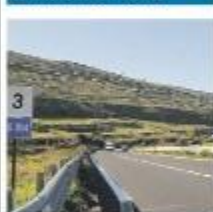
**LAURA CURELLA** pag. XI

### CARO BOLLETTE

**Situazione allo sfacelo ristorante ragusano chiama a raccolta tutti gli altri colleghi**

**MICHELE FARINACCIO** pag. XII

### INFRASTRUTTURE



**Ragusa-Catania anche i grandi player sono interessati alla gara d'appalto**

**MICHELE BARBAGALLO** pag. X

### UNIVERSITÀ



**Corte dei conti e Pnrr le nuove sfide future approfondite di più durante un convegno**

**MICHELE FARINACCIO** pag. XII



### CARMELLO RICCIUTTI LA ROCCA

Seppur i dati non sono da considerarsi preoccupanti, l'aumento dei contagi, in questi ultimi giorni, in provincia di Ragusa, suggerisce una certa attenzione. Secondo quanto riporta l'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), i positivi in provincia sono saliti a 492 (accuse in 11 anni 438), di cui 488 in isolamento domiciliare e 4 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa e Modica.

Eccoci nel dettaglio il numero delle persone positive in isolamento domiciliare nei 17 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 8 (+1), Chiaramonte Goltz 24 (+1), Comiso 42 (+6), Giarratana 11 (+1), Ispica 25 (+11), Modica 85 (+7), Monterosso Almo 13 (+2), Pozzallo 40 (+6), Ragusa 133 (+15), Santa Croce Camerina 10 (+1), Scicli 46 (+8), Vittoria 61 (+3). Per quanto riguarda invece il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 300.694 sono i molecolari, 38.495 i sierologici, 95.841 sono i rapidi, per un totale di 1.315.030 test complessivi. Ormai da settimane, invece, non vengono segnalati decessi di persone positive al Covid (6.414 decessi in tutto).

## I grandi player nazionali hanno puntato l'attenzione sulla Ragusa-Catania

**MICHELE BARBAGALLO**

Sono numerose, e anche di grande portata, le imprese che hanno deciso di partecipare all'appalto del progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Una buonissima notizia visto che in passato i bandi erano andati ritirati o deserti e visto che all'ultima scadenza di metà settembre, poi posticipata, c'erano state imprese che avevano chiesto uno spostamento per completare la documentazione.

Non ci sono ancora comunicazioni ufficiali da parte di Anas ma sono sufficientemente numerose le imprese che hanno chiesto di partecipare alla gara d'appalto per i quattro lotti che servono a configurare il progetto di raddoppio. Allo scadere del termine, qualche giorno fa, hanno aderito all'appalto più imprese. Tra loro, anche se i nomi non sono noti, fonti vicine all'Anas ci confermano la presenza di grandi player nazionali e internazionali che, assieme ad imprese più "piccole" hanno manifestato l'intenzione di partecipare presentando una propria offerta e dunque anche il relativo progetto migliorativo.

L'Anas adesso dovrà nominare la commissione che dovrà valutare le

singole offerte e i progetti migliorativi e dunque procedere all'individuazione delle quattro imprese che risulteranno vincitrici per i quattro lotti. In ogni lotto solo un'impresa potrà infatti vincere. Era questa la regola del bando con l'obiettivo di tutelare l'esecuzione dei lavori, evitando ad esempio uno stop di più lotti e dunque dei lavori in più chilometri, qualora ci fosse stato magari qualche problema ad un'impresa, come un fallimento che a volte può capitare.

Questa regola sembra che non sia piaciuta ad alcune imprese che avrebbero annunciato la presentazione di ricorsi, ma è molto probabile che essendo questo un appalto speciale, cadano nel vuoto. Il metodo con cui si andranno a scegliere le imprese è quello dell'offerta economica più vantaggiosa ma non ci sarà la mera matematica a decretare l'impresa a cui affidare il singolo lotto ma anche gli eventuali interventi migliorativi

che sono stati previsti.

Resta la scure dell'utilizzo dei fondi regionali entro l'anno e dunque la commissione dell'Anas dovrà fare un superlavoro per così procedere all'aggiudicazione appunto entro dicembre. L'investimento complessivo, grazie ai maggiori fondi aggiunti di recente, è di 1 miliardo e 434 milioni di euro. Alcuni rappresentanti delle grandi imprese che hanno partecipato all'appalto nei giorni scorsi hanno chiesto preventivi anche a fornitori locali. In particolare Carola Ancione, dell'impresa Fratelli Ancione, ci conferma la richiesta di preventivi per l'asfalto da usare su uno dei lotti in caso di vittoria. Chissà allora che, almeno un tratto della futura autostrada Ragusa-Catania non sia realizzata con asfalto prodotto proprio a Ragusa da un impianto di ultima generazione a basso impatto. Un'autostrada, insomma, che guarda al green. Come speriamo sia. ●

Con la fine dell'estate, si è concluso l'articolato piano di controllo "Estate Tranquilla 2022" sviluppato sull'intero territorio nazionale dal comando Carabinieri per la Tutela della salute, d'intesa con il ministero della Salute, finalizzato a tutelare la salute pubblica e verificare il rispetto della qualità e della sicurezza dei servizi offerti durante il periodo vacanziero e turistico. Da giugno ad oggi, il Nas di Ragusa ha effettuato 176 ispezioni che hanno determinato l'accertamento di irregolarità in 67 strutture (circa il 30% degli obiettivi controllati), a seguito delle quali sono stati segnalati alle Autorità giudiziaria e sanitaria 62 operatori di settore e contestate oltre 140 sanzioni per un valore complessivo di oltre 132.414 euro.

Nel corso dei controlli in tutta l'area di competenza, i militari hanno sequestrato 199 tonnellate di alimenti non idonei al consumo ed eseguito provvedimenti di chiusura/sospensione di 21 imprese commerciali irregolari. Principali obiettivi dei controlli dei carabinieri Nas sono state le attività del settore turistico o situate in aree a preminente vocazione vacanziera come ristoranti, agriturismo, punti di ristoro delle vie di comunicazione, stabilimenti balneari, villaggi turistici, stabilimenti termali e centri benessere. In particolare, gran parte delle verifiche ha interessato il settore della ristorazione. Qui, su 65 locali di somministrazione ispezionati, 32 hanno evidenziato irregolarità (pari al 50%). Tra le violazioni più significative la detenzione di alimenti in cattivo stato di conservazione, precarie condizioni igieniche dei locali presso i quali avviene la manipolazione e preparazione di alimenti, etichettatura non conforme, frodi commerciali, per i quali 27 gestori di esercizi di ristorazione sono stati segnalati all'Autorità sanitaria e due deferiti alle competen-

# Ristorazione, è allarme su 176 ispezioni effettuate 67 le strutture irregolari

**L'estate dei Nas iblei. Sequestrate 199 tonnellate di alimenti  
Contestate oltre 140 sanzioni per un valore pari a 132mila euro**

ti Procure. Proprio a causa di gravi situazioni emerse dagli esiti dei controlli, 12 attività tra ristoranti, pizzerie e bar sono state oggetto di sospensione o chiusura. Violazioni diffuse hanno riguardato inoltre l'inadeguatezza di cucine e depositi, la mancata applicazione delle procedure di autocontrollo e igiene, la tracciabilità degli alimenti.

Tra i vari interventi, a luglio, a Marina di Modica, è stato eseguito un provvedimento di chiusura dei locali adibiti a cucina di uno stabilimento balneare, poiché dal controllo sono emerse gravi carenze igieniche e strutturali, oltre al sequestro amministrativo di svariate decine di alimenti tutti sprovvisti di qualsiasi elemento utile

ai fini della tracciabilità.

Sempre nel mese di luglio, presso una nota struttura ricettiva del Comune di Ispica, ispettori del Nas di Ragusa hanno rinvenuto 150 kg di alimenti in cattivo stato di conservazione e pronti per la preparazione e somministrazione agli ospiti della struttura turistica. Le verifiche estive del Nas di Ragusa, predisposte nell'ambito dell'articolato piano di controllo in scala nazionale del comando Tutela salute, oltre al contesto turistico e ristorativo, si sono estese al rispetto dei livelli di assistenza e cura presso le strutture socio-assistenziali per anziani e disabili.

Sono stati 28 i controlli dedicati allo specifico settore, con 19 esiti non regolari e 6 strutture oggetto di chiusura o sospensione dell'esercizio. Le più frequenti difformità riscontrate riguardano carenze strutturali ed organizzative delle strutture ricettive, sovrannumero di anziani all'interno delle stanze, l'insufficiente erogazione delle necessarie cure assistenziali, specie per gli anziani non autosufficienti, causate dal limitato numero di operatori, somministrazione di terapie farmacologiche in assenza di requisiti, autorizzazioni al funzionamento mancanti.

L'attenzione ispettiva dei Nas è stata orientata anche verso i servizi di continuità assistenziale (guardie mediche), centri estetici/benessere e termali, palestre. ●

## AEROPORTO DI FONTANAROSSA

# Falcone: «Approvato il progetto per allungare la pista»

**CATANIA.** «Nell'ultima giunta della legislatura regionale abbiamo approvato il progetto da oltre 300 milioni per allungare la pista dell'aeroporto di Catania, interrando un tratto della ferrovia Catania-Siracusa. Si parlava di questo intervento da almeno vent'anni, e finalmente adesso Rfi potrà indire l'appalto».

L'assessore regionale uscente alle Infrastrutture, Marco Falcone, sprizza soddisfazione da tutti i pori per l'avvio del progetto di interrimento della tratta Acquicella-Bicocca con il relativo allungamento della pista dell'aeroporto di Catania, opera che passerà dagli attuali 2436 metri a 3100 metri. Sarà così possibile l'atterraggio di aerei di dimensioni maggiori rispetto a quanto avviene oggi, cosa che aprirà l'aeroporto etneo al grande mercato dei voli intercontinentali.

«Sono evidenti - ha fatto notare l'assessore Falcone - le ricadute che quest'opera avrà per lo sviluppo dei traffici intorno a uno dei più importanti aeroporti d'Italia. Già nel 2021, peraltro, avevamo collegato lo scalo alla ferrovia costruendo la stazione "Fontanarossa" che invitiamo tutti ad utilizzare, evitando l'auto e scegliendo il treno per andare in aeroporto. Ora diamo seguito a un progetto decisivo, capace di connettere Fontanarossa e i siciliani al mondo intero, concretizzando una chiara accelerazione all'iter dell'interrimento che, purtroppo, era andato a rallentatore.



L'interrimento della ferrovia rientra nel grande ammodernamento del Nodo di Catania, snodo del corridoio n. 5 Helsinki-La Valletta della Rete Ten-t, e prevede uno stanziamento di ben 330 milioni di euro fra fondi Pnrr (95 milioni) e Fsc 2014/2020 (235 milioni). Prevista anche la costruzione di una pista di rullaggio, l'allargamento delle banchine della Fermata Fontanarossa e la realizzazione della bretella Palermo-Siracusa per meglio collegare la futura stazione di Bicocca alla linea per Palermo. ●

**Il bollettino Asp.** Il virus si rifà sotto dopo giorni di calma apparente anche se i ricoverati sono solo 4

## La storia infinita del Covid, i contagi stanno per toccare quota 500

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

Seppur i dati non siano da considerare preoccupanti, l'aumento dei contagi, in questi ultimi giorni in provincia di Ragusa, suggerisce una certa attenzione. Secondo quanto riporta l'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), i positivi in provincia sono saliti a 492 (mentre ieri erano 438), di cui 488 in isolamento domiciliare e 4 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa e Modica.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive in isolamento domi-

ciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 8 (-1), Chiamonte Gulfi 24 (+1), Comiso 42 (+6), Giarratana 1 (=), Ispica 25 (+11), Modica 85 (+7), Monterosso Almo 13 (-2), Pozzallo 40 (+6), Ragusa 133 (+15), Santa Croce Camerina 10 (=), Scicli 46 (+8), Vittoria 61 (+3). Per quanto riguarda invece il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 300.694 sono i molecolari, 38.495 i sierologici, 975.841 sono i rapidi, per un totale di 1.315.030 test complessivi. Ormai da settimane, invece, non vengono segnalati decessi di persone positive al Covid (624 i deceduti in tutto). ●

# Covid, sale l'incidenza: è allerta

**Il punto sulla pandemia.** I contagi balzano da 215 casi a 325 e i timori aumentano per lo stop alle mascherine su bus e treni che parte da oggi. A rischio alto cinque regioni

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Nuovi segnali di preoccupazione arrivano dal fronte dell'epidemia di Covid-19 complice, avvertono gli infettivologi, anche la riapertura delle scuole: nell'ultima settimana, infatti, l'incidenza dei nuovi contagi ha registrato un balzo da 215 a 325 casi per 100mila abitanti ed anche l'indice di trasmissibilità  $R_t$  è tornato sulla soglia di allerta epidemica di 1, come lo scorso luglio.

I dati dell'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute indicano che gli indici sono in risalita ed i timori crescono anche in vista dello stop all'obbligo di mascherine sui mezzi di trasporto pubblici a partire da oggi. A preoccupare gli epidemiologi è innanzitutto l'andamento dell'incidenza dei casi, che

questa settimana supera la soglia di 600 per 100mila abitanti - quasi il doppio rispetto alla media nazionale di 325 - nelle Province autonome di Trento e Bolzano: è infatti pari a 637,6 a Bolzano e 633 a Trento. La terza Regione con la maggiore incidenza è il Veneto con 557. E sono cinque, rispetto alle due della settimana scorsa, le Regioni classificate a rischio alto: Emilia Romagna, Lazio, Marche, Puglia e Veneto. Le restanti 16 sono invece classificate a rischio moderato. Anche l' $R_t$  è tornato a salire.

E' dallo scorso luglio che l'indice di trasmissibilità non raggiungeva la soglia epidemica dell'unità. Insomma, un quadro da monitorare con attenzione anche se, per il momento, non si registra un aumento significativo della pressione sugli ospedali e le terapie intensive in tutte le Regioni si mantengono sotto la soglia di allerta del 10% di occupazione da parte di pazienti Covid. Il tasso nazionale di occupazione in terapia intensiva è infatti stabile all'1,4%, ma quello nelle aree mediche a livello nazionale sale invece al 6% contro il 5,3% dello scorso 22 set-

tembre. Inoltre, segnala la tabella sugli indicatori decisionali allegata al monitoraggio, in 3 Regioni si supera la soglia di allerta del 15% di occupazione nei reparti ordinari: si tratta della Provincia autonoma di Bolzano (20,2%), Umbria (17,8%) e Valle d'Aosta (16,4%).

Negli ultimi 7 giorni, avverte il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza (*nella foto*), «si è quindi verificato un sensibile aumento dell'incidenza. E dato l'aumento della velocità di circolazione virale, che adesso comincia ad essere abbastanza sostenuto, è importante mantenere comportamenti prudenti e soprattutto effettuare le dosi di richiamo dei vaccini. Questo riguarda soprattutto le persone a rischio al fine di evitare le conseguenze più gravi della malattia».

# L'inflazione galoppa: ora è al +9%

Istat. Ai massimi dal 1983, il carrello della spesa è spinto da gas, energia, materie prime e beni alimentari. Ma il peggio arriverà a gennaio. Consumatori: stangata da 3mila euro a famiglia

MARIA GABRIELLA GIANNICE

**ROMA.** In Europa l'inflazione ha sfondato il muro del 10%, mentre in Italia il carrello dei beni necessari schizza dell'11,1%, un livello che non si toccava dal 1983.

Anche a settembre l'impennata dei prezzi è stata determinata dall'energia, che in Europa ha raggiunto il +40,8% contro il +38,6% di agosto.

Gas, beni energetici, materie prime e alimentari si confermano il mix esplosivo innescato dalla guerra, contro cui Bruxelles cerca rimedi prima dell'arrivo dell'inverno: l'accordo per contenere il prezzo del gas è il primo obiettivo, ma ancora non raggiunto.

In Italia l'inflazione è ai livelli massimi dall'inizio degli anni Ottanta.

Secondo le ultime stime dell'Istat, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato un balzo di tre decimi di punto rispetto ad agosto, portando l'indice Nic vicino al 9% (esattamente +8,9%): sotto la media europea e meglio della Germania (+10%) o della Polonia (+17,2%) dunque, ma ben al di sopra della Francia che, invece, si è accomodata su un +6,2%, in calo rispetto al mese precedente.

«Contenere l'inflazione senza uccidere la crescita è la sfida comune», cinguetta verso la Bce il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, mentre il calo del prezzo del gas (a 189 euro a MWh) favorisce la tenuta delle Borse europee, tutte positive, compresa Piazza Affari che chiude a

+1,45%.

Bene anche lo spread, in calo a 242 punti, in attesa del giudizio di Moody's che, però, potrebbe essere rimandato in attesa di valutare le linee economiche decise dal nuovo governo.

I dati dell'inflazione in Italia preoccupano molto i sindacati, le organizzazioni dei consumatori e le imprese, in particolare quelle della distribuzione grande e piccola e degli alimentari.

Per tutti il peggio deve ancora arrivare, e arriverà con l'inizio dell'anno quando, come annunciato dall'Arera, le bollette della luce potrebbero andare alle stelle senza interventi del governo.

Per non parlare del gas, per il quale a fine anno finisce il cosiddetto "mercato tutelato" se questo - come chiedono le organizzazioni dei consumatori - non verrà prorogato.

Il bonus di 200 euro deciso dal governo Draghi come sussidio al pagamento delle bollette è stato un "pannicello" per le famiglie con reddito sotto i 12.000 euro (20.000

solo per chi ha 4 figli), ma «evidentemente non è sufficiente» e, in più, «non ha impedito la crescita generalizzata dei prezzi», ha affermato Giulio Romani della Cisl, chiedendo, insieme a Domenico Proietti della Uil, «provvedimenti strutturali a livello nazionale ed europeo e misure anti speculazione».

La stangata calcolata dalle organizzazioni dei consumatori oscilla fra i 2.634 e i 2.956 euro l'anno a famiglia e avrà come primo effetto una forte contrazione dei consumi.

Il calo della domanda delle famiglie avrà il suo impatto sul Pil nella parte finale del 2022 e ormai non è più un tabù parlare di moderata recessione nel 2023 (Confcommercio, ma anche l'agenzia di rating Fitch) benché il Mef preveda ancora per il 2023 un incremento della crescita dello 0,6%.

L'Istituto Prometeia, intanto, ha dovuto rivedere le sue previsioni sul Pil dell'Italia, riducendo dall'1,9% allo 0,1% le stime di crescita nel 2023, proprio a causa di «gas e inflazione» che tagliano «di quasi due punti il Pil italiano».

L'Istituto ha previsto che per risparmiare gli italiani ridurranno del 7% il consumo del gas.

Le organizzazioni delle imprese, da Confcommercio a Federdistribuzione, temono il crollo dei consumi e chiedono, insieme ai consumatori, una riduzione dell'Iva almeno sui beni di prima necessità.

Anche se per il Mef l'inflazione potrebbe cominciare a scendere entro la fine dell'anno. ●

# Giunta e Ars, gli “incastri proibiti” di Schifani

**Regione.** Il governatore ieri benedetto ad Arcore. Da lunedì trattativa sugli assessori. Per legge potrebbe durare un mese. Sanità, gelo con Miccichè dopo il no a Faraoni. In FdI scontro fra musumeciani e vecchia guardia. I nomi di Lega, Mpa e Dc

MARIO BARRESI

**A**desso il vero problema, per **Renato Schifani**, non è la Salute (intesa come assessorato, già fonte di tensioni fra Palazzo d'Orléans e Forza Italia che lo rivendica), né tanto meno l'Economia, la delega più delicata con ben pochi profili all'altezza. Per il governatore neo-eletto, di rientro dal breve toru al di sopra dello Stretto (giovedì a Roma, ieri ricevuto per due ore ad Arcore da **Silvio Berlusconi**, con «pieno apprezzamento e condivisione» sulle linee guida di governo), la materia più complicata sarà la Matematica. Una scienza esatta applicata a una realtà approssimativa e caotica come la politica siciliana.

Da lunedì Schifani comincerà il giro di “consultazioni” con i partiti del centrodestra. Il primo sarà proprio il suo, Forza Italia, con un incontro a cui prenderà parte, oltre ai 12 eletti all'Ars (al netto dello stesso governatore), la delegazione di assessori e deputati uscenti. Sarà il primo vertice bilaterale di una lunga serie: già lunedì stesso, o al massimo martedì toccherà a FdI, poi Lega, Autonomisti e Nuova Dc. Una sequenza che magari culminerà con un vertice plenario di maggioranza, ma che comunque è destinata a durare a lungo. Anche perché la legge regionale 26/2020 (la stessa che introduce l'obbligo di un terzo di donne in giunta) introduce un'inedita prassi istituzionale: gli assessori, «prima di assumere le funzioni» devono giurare «dinanzi al Presidente della Regione, al cospetto dell'Assemblea regionale siciliana nel corso di una seduta pubblica». E la nuova Ars non potrà insediarsi prima d'inizio novembre. Fino a quel momento, la stessa legge prevede che dovrà essere proprio Schifani ad adottare «gli atti di ordinaria amministrazione» di competenza della Giunta regionale.

Ma il governatore non vuole farsi logorare da un mese di tensioni sul toto-nomine. «Renato ci ha detto che si prenderà il tempo necessario per confrontarsi con tutti - racconta un'autorevole fonte della coalizione - e poi chiederà a ogni partito una rosa di nomi dalla quale sceglierà la sua squadra. Ma vorrebbe chiudere il cerchio in un paio di settimane». Il presidente della Regione, con garbata risolutezza, ha già fornito agli alleati l'identikit dell'assessore-tipo: «Politici-esperti, con competenze specifiche». Con una postilla fatta trapelare ieri dallo staff di Schifani che «sta lavorando per formare una giunta composta da politici eletti, tranne qualche singola eccezione per la peculiarità della materia legata alla delega».

Ma la questione è innanzitutto matematica. A partire dalla constatazione che Schifani non potrà scontentare nessuno, poiché tutti compresi Autonomisti e Nuova Dc, con un minimo di 5 seggi a testa, all'Ars possono mettere a rischio la pur robusta maggioranza di 41 deputati su 70. L'altro nodo algebrico riguarda la formula di spartizione dei seggi: il 4-4-2-1-1 inizialmente ipotizzato (con 4 assessori a testa per FdI e Forza Italia, 2 alla Lega e uno a testa per le due forze non nazionali, a rischio di quorum) è già stravolto dal risultato delle urne. E adesso il modulo in voga è il 3-3-2-2-2. **Raffaele Lombardo** e **Totò Cuffaro** avrebbero la doppia poltrona, così come la Lega (pronta a esprimere il vicepresidente della Regione), con i due partiti più grandi compensati dalle due cariche più importanti: il governatore governatore e lo scranno più alto di Sala d'Ercole ai meloniani. Ma **Salvo Pogliese** mette in dubbio questo nuovo equilibrio: «Siamo nella stessa situazione del 2017, quando Forza Italia ebbe la presidenza dell'Ars e quattro assessori. E noi, lo voglio ricordare, abbiamo rinunciato alla ricandidatura di **Nello Musumeci**». Il coordinatore regionale di FdI, oltre alla lea-

dership nella coalizione in Sicilia con dati quasi appaiati a Forza Italia, si fa forte anche del ruolo di **Giorgia Meloni** futura premier.

Ma, che siano tre o quattro, «ma comunque di prima fascia» (Pogliese ha esplicitato Sanità, Agricoltura, Infrastrutture e Attività produttive), nel partito c'è già una certa ressa. Anche per la presidenza dell'Ars, con il derby fra il palermitano **Alessandro Aricò** e l'etneo **Gaetano Galvagno**, con quest'ultimo favorito dalla prassi che escluderebbe la coincidenza delle due massime cariche regionali nella stessa città. Il terzo incomodo è il ragusano **Giorgio Assenza**, molto stimato anche dalle opposizioni. Se Galvagno, molto vicino e gradito a **Ignazio La Russa**, dovesse spuntarla, per Aricò, il più votato a Palermo, ci sarebbe un assessorato “pesante”. Ma anche su questo tema c'è maretta nel partito. Con uno scontro, per ora sotterraneo, fra meloniani doc e ultimi arrivati musumeciani. «Si sono presi sette deputati su tredici. Nello aspira a un posto al governo... Cosa vogliono che gli consegniamo il partito restando a bocca asciutta?», si sfoga una fonte della vecchia guardia. In cui emerge una certa apprensione per le voci secondo cui, nel passaggio di testimone Musumeci-Schifani, ci sia una “clausola di salvaguardia” per **Ruggero Razza**: magari non di nuovo alla Salute, ma con un ruolo di governo, eventualmente ereditabile dalla moglie **Elena Pagana** non eletta all'Ars. Ma i pretendenti sono tanti: dalle deputate **Giusi Savarino** e **Elvira Amata** fino alla prima dei non eletti a Palermo, **Brigida Alaimo** (favorite dal fatto che tutti gli alleati devono indicare una donna, con deroga solo per la Le-

**Continua**

ga), passando per un «nome forte» espresso dall'ala catanese dello stesso Pogliese, identificabile in **Basilio Catanoso**.

Nemmeno in Forza Italia c'è un accordo sulla «rosa» da fornire a Schifani. **Gianfranco Micciché** ha una sua *top list*. Il più sicuro, a oggi, è il fedelissimo nisseno  **Michele Mancuso**. Un altro posto va all'area degli ex Sicilia Futura di «Mr. Preferenze» **Edy Tamajo**. Per il leader forzista l'ideale sarebbe pescarlo a Catania: **Nicola D'Agostino**, che gli darebbe l'alibi perfetto per far fuori l'odiato **Marco Falcone**, forte però di una «garanzia personale» di riconferma ai Trasporti da parte dello stesso Schifani; ma si dà il caso che nelle ultime ore Tamajo, prima orientato a un ruolo di vice all'Ars, cominci a rivendicare l'assessorato per se stesso. E poi c'è la croce e delizia della Salute. Micciché la pretende. Con un nome pronto da tempo: **Daniela Faraoni**, gradita anche a parte della Lega. Ma sulla manager dell'Asp di Palermo sarebbero arrivati segnali di freddezza dal governatore. «Ha altre idee», sostengono fonti forziste. Tant'è che il viceré berlusconiano di Sicilia pensa ora a **Toti Amato**, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo. I più smaliziati parlano di una preferenza del governatore per **Ciccio Cascio**, primo dei non eletti a Palermo, che Schifani sarebbe lieto di nominare in uno scenario che vedrebbe Micciché «richiamato» a Roma da **Licia Ronzulli**, con il futuro assessore alla Salute pronto a rinunciare al subentro per dare spazio all'iperschifaniano **Pietro Alongi**, che - se così non fosse, magari perché Cascio preferisce il posto sicuro all'Ars - potrebbe trovare comunque spazio in giunta. Lo stesso che s'ipotizza per **Stefania Prestigiacomo**,

rimasta fuori dal Senato e ora «riserva della Regione». Micciché non conferma alcuna delle voci riferitegli da *La Sicilia*. Ma chiarisce: «La cosa più bella di questa nuova legislatura è che, diversamente dalla precedente, i partiti hanno piena autonomia nell'indicare i propri assessori. Poi, certo, sarà facoltà del presidente Schifani dire, motivandolo, se c'è qualcuno che magari non gli piace...»

La Lega chiede «almeno» due poltrone in giunta, una delle quali con i galloni di vice-Schifani. Il nome più caldo è quello di **Luca Sammartino**, che potrebbe mettere a frutto (in sintonia con la linea Schifani) le competenze maturate in materia di Lavoro, magari accoppiate alla Formazione. I salviniani *new generation* vorrebbero valorizzare i più votati fra gli uscenti non rieletti: il siracusano **Giovanni Caffeo** e l'agrigentino **Carmelo Pullara**. Un desiderio che, oltre a tagliare fuori il palermitano **Francesco Scoma** (ancora in credito per il ritiro da candidato sindaco), entra in rotta di collisione con la linea del segretario regionale, **Nino Minardo**, che chiede «l'Agricoltura per un ragusano». Ovvero: **Orazio Ragusa**, altro deputato rimasto fuori dall'Ars. Dove la Lega punta alla vicepresidenza, chiesta da **Vincenzo Figuccia**, oltre alla «guida di almeno una commissione pesante».

E Cuffaro? L'ex governatore non fa mistero che gradirebbe «l'Agricoltura, dal quale è partito il mio percorso politico». Se dovesse ottenerla ha già pronto «il profilo di un tecnico di grande livello». In caso contrario la Nuova Dc «esprimerà due assessori che rispecchino l'esito delle urne nei territori». E in questo modo smentisce le voci su **Santino Scirè**, espressione

catanese delle Acli, ammettendo che la quota rosa potrebbe essere rappresentata dalla neo-deputata palermitana **Nunzia Albano**. In lizza anche **Ignazio Abbate**, ex sindaco di Modica, caterpillar elettorale nel Ragusano.

Anche Lombardo è ringalluzzito alla vigilia delle trattative sulla giunta. «Esprimeremo due nomi di grandissimo livello», garantisce. Il plurale è di maestà: entrambi i posti a esponenti dell'Mpa e nessuno ai centristi di **Saverio Romano**, con il *fifty-fifty* di un presunto patto pre-elettorale che ora salterebbe alla luce dei risultati delle urne. Il leader autonomista lancia come primissima scelta **Roberto Di Mauro**. «Sarebbe l'ideale presidente dell'Ars», si lascia sfuggire. Ma, visto che la carica tocca a FdI, per il decano agrigentino di Sala d'Ercole si pensa all'assessorato all'Economia. Un ruolo peraltro scoperto, oltre che molto delicato, già ricoperto in passato da Di Mauro, profondo conoscitore dei conti della Regione, con l'unico deficit di essere esponente di una forza non rappresentata nel governo nazionale. Le altre carte di Lombardo? C'è di certo il figlio d'arte messinese **Luigi Genovese**, decisivo per il raggiungimento del 5% regionale (ottima *performance* pure dell'enne **Francesco Colianni**), l'anima catanese del movimento pensa invece all'ex deputato non rieletto **Pippo Compagnone**. Gli Autonomisti non hanno donne all'Ars. E l'eventuale lacuna potrebbe essere colmata in giunta da un altro ritorno: quello di **Mariella Ippolito**, che cedette il posto ad **Antonio Scavone**, sogno proibito di Lombardo per la sempre ambita, ma forse inarrivabile, guida della sanità siciliana.

Twitter: @MarioBarresi

# Salvini dentro o fuori, il nodo resta gelo di Tajani: «Deciderà il premier»

L'esecutivo. Ieri il segretario leghista ad Arcore, la leader di FdI si concentra su energia e gas

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Dentro o fuori dal governo. Il ruolo di Matteo Salvini è diventato uno dei principali nodi da sciogliere per la formazione del nuovo esecutivo. Ma Giorgia Meloni ha dedicato le ultime ore soprattutto ai dossier energia, gas e Ucraina, con la preoccupazione di come affrontare una crisi energetica che si profila come una tempesta perfetta.

La leader di FdI è decisa a muoversi con la massima cautela nella definizione, assieme a Lega e FI, della squadra di governo. Salvini e Silvio Berlusconi si sono incontrati ieri ad Arcore, dove è attesa ad ore la stessa premier in pectore per un vertice che potrebbe diventare a tre. Meloni, a un paio di settimane dalle consultazioni ufficiali, avrebbe deciso di rallentare, accantonando per ora l'ipotesi

dei due vicepremier. Mentre uno dei pochi elementi fissati è il pari numero di ministeri destinati a Lega e FI, che dovrebbero avere alla fine anche le presidenze delle due Camere. Salvini ai suoi ha ribadito di puntare al Viminale, e ha sostanzialmente rivendicato per la Lega Agricoltura e Pesca. «Salvini può fare quello che preferisce, poi deciderà il futuro presidente del Consiglio», lo ha gelato il forzista Antonio Tajani, per cui si pronostica un ministero di peso.

E al suo partito dovrebbe andare anche la Salute. Per gli Esteri salgono le quotazioni di Elisabetta Belloni, mentre a Palazzo Chigi comincia a circolare il nome di Giovanbattista Fazzolari per il ruolo strategico di sottosegretario alla presidenza; in alternativa un tecnico proveniente dal Consiglio di Stato. Per l'Università spunta il rettore della Sapienza Antonella Polimeni, prima donna alla guida dell'ateneo. Il puzzle è difficile da comporre. Così come il pressing su Fabio Panetta, considerato da Meloni il ministro dell'Economia ideale. In alternativa, si sottolinea in ambienti della maggioranza, il nome di Domenico Siniscalco.

Alla vigilia della sua prima uscita pubblica dopo la vittoria elettorale, al villaggio della Coldiretti a Milano (dove si è già appalesato Salvini), Meloni ha dedicato gran parte della giornata ai dossier energia, gas e Ucraina. Temi sui quali si è anche confrontata con il ministro uscente Roberto Cingolani. Lo scenario desta preoccupazione, a maggior ragione dopo la massiccia iniziativa autonomia intrapresa dalla Germania. C'è la consapevolezza che l'Italia ha margini finanziari di azione limi-

tati e si confida nel ruolo della Francia al Consiglio europeo di settimana prossima. Il rafforzamento della vigilanza della Marina Militare sui gasdotti dopo il caso Nord Stream dà l'idea di quanto sia delicato anche il tema delle forniture di gas, sullo sfondo delle tensioni fra Europa e Russia.

Meloni ha condannato (come hanno fatto poi anche Lega e FI) la dichiarazione di annessione alla Federazione Russa delle quattro regioni ucraine pochi minuti dopo la firma con cui Vladimir Putin l'ha formalizzata. Una «ulteriore violazione delle regole di convivenza tra Nazioni da parte della Russia conferma la necessità di compattezza e unità delle democrazie occidentali» ha affermato aggiungendo che la «visione neo imperialista di stampo sovietico» del presidente russo «minaccia la sicurezza dell'intero continente europeo». Una nuova rassicurazione alle cancellerie straniere sul fatto che l'Italia non cambierà linea.

Era rivolto invece al resto della politica italiana il post che Giorgia Meloni ha pubblicato poco dopo: «La propaganda di demonizzazione contro di noi, perdurata nel corso di tutta la campagna elettorale - ha scritto ribandendo il concetto della "responsabilità" - ha inasprito gli animi e diviso gli italiani. Noi lavoreremo per unirli, perché questo non è il tempo di polemiche strumentali o di divisioni, ma quello della responsabilità».